

Autore di questo brillante articolo è un chirurgo di chiara fama e di sicura origine elbana. Già Primario ortopedico all'Ospedale di Grosseto, nella medesima città ricopre attualmente l'incarico di Direttore Sanitario dell'A.I.R.R.I. - centro di riabilitazione fisico-motoria - mentre opera a Livorno e svolge attività didattica presso la Facoltà di Medicina dell'Università di Siena. Passa abitualmente le ferie tra Lacona e Marciana Marina, dove conta parentele strettissime.

I GUARITORI DELLA SCIATICA

di Nilo Franco Mazzarri

Quando qualcuno si arrampica su per i dirupi del Monte Capanne e si china a raccogliere un fungo od un fiore, o quando un pescatore salpa faticosamente la rete o il palamito pregustando una preda abbondante, il divertimento o il lavoro possono essere improvvisamente bloccati da una fitta dolorosa ai lombi, accompagnata da un dolore forte alla natica, alla coscia e alla gamba. E' la sciatica, malattia frequente, intensamente dolorosa, fonte di preoccupazioni sia per la sofferenza arrecata che per il fondato timore di un'ernia al disco, che potrebbe richiedere l'opera di un Chirurgo. Il quale, con tutte le più sofisticate attrezzature e le migliori tecniche, provvederà all'eliminazione dell'inconveniente, restituendo la salute al malcapitato, che potrà tornarsene ai monti, al mare, al suo lavoro o al suo divertimento preferito.

Che il lettore non si preoccupi; qui non vogliamo annoiarlo con trattazioni scientifiche, né rivelargli i misteri affascinanti (per noi e non per lui) della Sala Operatoria. Desideriamo soltanto parlare brevemente di alcune pratiche empiriche, che in passato (e purtroppo anche ai nostri giorni) venivano e vengono eseguite dai cosiddetti "guaritori". I loro metodi, ovviamente ripudiati dalla Medicina ufficiale, esistevano già molti secoli addietro, tanto che, a cavallo fra il XVI ed il XVII secolo, facevano scrivere a Francesco Bacone: la debolezza e la credulità degli uomini sono tali che



essi preferiscono ricorrere ad un medicastro o ad una fattucchiera piuttosto che ad un Medico patentato e provetto.

Uno di questi metodi, che ci risulta ancora abbastanza diffuso, consiste nell'applicare un laccio alla gamba del lato ammalato per inturgidirne le vene, nell'incidere con una lametta una di esse in vicinanza dei malleoli per farne defluire il sangue, fino a che, tolto il laccio, l'emorragia si arresta spontaneamente. L'abilità del guaritore sta nel de-



CENTRO SERVIZI IMMOBILIARI

INTERMEDIAZIONI

Valutazioni
Affitti estivi

Via Guerrazzi, 51 - Tel. 0565/915943

0337/710361

Fax 0565/918474

57037 PORTOFERRAIO (LI)

cidere quale vena debba essere incisa, in base ad un'accurata palpazione, che dovrebbe rivelare alle sue dita, spesso callose, sottili differenze di turgore e di calore. Uno di questi guaritori, che opera in Maremma, avverte (bontà sua!) il cliente che potrà guarirlo della sciatica soltanto se essa non dipende da un'ernia del disco, perché in questo caso ci vuole proprio il Chirurgo;

Questi moderni guaritori non possono però vantare il brevetto dell'invenzione, perché già da parecchi secoli prima di Cristo si facevano le stesse cose. Plutarco riferisce che Agesilao, condottiero dell'esercito spartano (siamo nel 362 a.C.) fu guarito rapidamente da una sciatica ad opera di un medico siracusano, che gli tagliò una vena paramalleolare. Galeno riporta un caso analogo, in cui la guarigione della sciatica conseguì ad una ferita accidentale, che aveva reciso un vaso malleolare.

Più tardi, nei secoli XVI e XVII, quando si riteneva che la sciatica fosse causata dal turgore delle vene delle gambe, si ricorreva a salassi, a cauterizzazione di una parte del padiglione auricolare con un piccolo ferro piegato ad uncino e scaldato al calor bianco, ed anche la vescicazione del calcagno, praticata mediante foglie e fusto di ranuncolo (il più attivo era il *ranunculus sceleratus*) da solo o unito a tintura alcoolica di cantaridi e laudano.

Caterina Sforza, figlia di Galeazzo Maria,

TERME DI SAN GIOVANNI

PORTOFERRAIO - Tel.00565/914.680

APERTE TUTTO L'ANNO (Ore 9/12 - 16/19)

VISITE SPECIALISTICHE

- Medicina interna
- Dermatologia
- Ortopedia - Otorino
- Malattie app.respiratorio
- Malattie allergiche
- Trattamento dimagrante
- Ginnastica passiva con lettino Stauffen
- Abbronzatura raggi U.V.A. con prodotti naturali protettivi della pelle
- Esame pelle e cuoio capelluto

TERAPIA FISICA

- Ultrasuoni - Radar
- Galvano - Marconi
- Forni Bier
- Ionoforesi
- Inalazioni salsoiodiche solfuree
- Ginnastica correttiva trattamento singolo o in gruppo
- Massaggi curativi ed estetici
- Linfodrenaggio manuale e/o computerizzato

CURE TERMALI (Bagni e fanghi)

20 Aprile - 31 Ottobre

AVVISO AGLI INSERZIONISTI

Volete migliorare la qualità grafica
delle vostre inserzioni?

Contattate le Grafiche GARZELLI

Tel. 0586/425627 - Fax 0586/425629

suggeriva i revulsivi per la cura dei dolori e indicava, per la sciatica, la "grascia" di porco maschio senza sale e il grasso di pollo, bolliti in due boccali di vino bianco, con sultanella, noce moscata e garofani.

L'effetto irritante o addirittura vescicatorio è tuttora ottenuto in Maremma, sempre per la cura della sciatica, con la comunissima ortica, con cui viene colpito ripetutamente l'arto ammalato lungo il decorso del nervo sciatico (vere e proprie fustigazioni irritanti!), oppure mediante sfregamento sulla cute della superficie di taglio di una foglia di agave, od anche con il seguente composto: 3 etti di senape, 3 etti di farina di semi di lino, 3 etti di fichi secchi, mezzo litro di vino (che però consiglio di destinare a miglior uso, specialmente se si tratta del nostro buon vino elbano).

Non sempre nelle cure vescicatorie tutto filava liscio, come mi è stato riferito da un Collega, che curava, da giovane, un paziente con la sciatica; egli si vide ripudiato a favore di un guaritore, che mise in atto un trattamento vescicatorio nella natica dolente; ma forse per aver ecceduto nella dose, alla rottura delle vesciche il dolore dell'ammalato divenne insopportabile, tanto che lo stesso guaritore consigliò l'applicazione di foglie di fico, prescrizione che il paziente osservò scrupolosamente. Dopo alcuni giorni il Collega fu nuovamente chiamato al capezzale del paziente; pregustando il piacere della vittoria della Medicina ufficiale, si recò da lui, trovandolo però rigido come un pezzo di legno, in preda ad un'infezione tetanica, che lo fece passare a miglior vita. E così gli passò anche la sciatica!

Insomma, ce n'è per tutti i gusti e... per tutte le sciatiche, e i guaritori non demordono. Continuano imperterriti la loro attività, per di più senza rischi, essendo ormai lontani i tempi in cui vigevo il codice di Hammurabi, re di Babilonia, che nel 1980 a.C. prevedeva onorari principeschi in caso di riuscita della cura, ma pene severissime in caso di insuccesso, come ad esempio il taglio delle mani. Sicuri di non rimanere con due moncherini, i guaritori, che non rilasciano ricevute, continuano ad esercitare esenti da tasse.

□